

l'audizione

In Parlamento è partito il confronto su legge finanziaria e Dpef. La Corte dei Conti esprime delle riserve sugli effetti della «Robin Tax» per un possibile rimbalzo nelle tasche dei cittadini ma il titolare del dicastero economico rassicura: «Se le imprese dovessero scaricarla, allora la stretta fiscale sarà più dura»

temi della Finanziaria

PUBBLICO IMPIEGO
Abbiamo le risorse per i contratti

«Nel Dpef dobbiamo indicare l'inflazione programmata. Abbiamo risorse per fare un buon contratto del pubblico impiego». Tremonti ha così rassicurato le preoccupate organizzazioni sindacali sul fatto che il governo sarà in grado di mettere a disposizione una buona base economica per i rinnovi dei contratti dei dipendenti statali nonostante l'inflazione programmata sia stata fissata nel Dpef solo all'1,7%.


INFLAZIONE
Quella programmata è solo teorica

Il dato sull'inflazione programmata all'1,7%, inserito nel Dpef «è coerente con il sistema» ma «sappiamo che non è un dato reale». Giulio Tremonti, nell'audizione in Parlamento, ha giustificato quindi il dato fissato nel documento. D'altra parte, ha precisato, «lo abbiamo fissato in base ai principi della legge italiana che, sul tasso di inflazione programmata richiede che debba essere un pelino più bassa, altrimenti non funziona».


CRISI FINANZIARIA
Questa è la peggiore dal dopoguerra

«Oggi viviamo la crisi più grave dal dopoguerra, con effetti non limitati al solo settore finanziario ma sull'economia reale» ha detto il ministro commentando la situazione economica. Le cause della crisi, ha proseguito, vanno ricercate in buona parte nella «speculazione» che è «la peste del secolo». Per questo il governo chiederà l'applicazione dell'articolo 81 del trattato di Roma che riguarda le manipolazioni di mercato da applicare a operatori esteri.


IRES
Il taglio di Prodi è senza copertura

Il calo dell'aliquota Ires dal 33 al 27,5%, fatta dal precedente Governo presenta delle «criticità di copertura» ha fatto sapere Tremonti. Tra le criticità anche la «sentenza della Corte Costituzionale sulla deducibilità dell'Irap dall'Ires». «Noi - ha sottolineato il ministro - vista la situazione dei conti pubblici, abbiamo scelto di non aumentare le tasse sui redditi della popolazione, ma di aumentare la tassazione su alcuni settori: petroliferi, banche e assicurazioni».

IL DPEF IN AULA

Il ministro ombra delle Finanze ha espresso la «profonda irritazione» dell'opposizione

per il «modo di discutere la legge finanziaria» criticando l'inflazione programmata

Tremonti: priorità a salari, pensioni e famiglie

Bersani: più imposte, manovra depressiva


Il ministro dell'Economia: presto un patto. Se ci sarà ricchezza verrà ridistribuita alle fasce più deboli

DA ROMA

Per ora è solo una promessa. Ma è la novità emersa ieri dalle dichiarazioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti alla Camera: il governo prenderà «prima dell'estate» l'impegno a intervenire in favore di famiglie e pensionati, non appena le condizioni della finanza pubblica lo consentiranno. Non è l'annuncio di un provvedimento di spesa in arrivo perché «non ci sono tesoretti» da distribuire, ha sottolineato il ministro, e per quanto riguarda 2008 e 2009 i giochi sembrano già fatti. È piuttosto l'anticipazione di un patto che il governo sembra disposto a sottoscrivere per il futuro: «Se c'è sviluppo e ricchezza da distribuire, questa va distribuita in termini fiscali a favore di redditi da lavoro

pendente, delle pensioni e della famiglia» ha detto il ministro senza dare nessun dettaglio e aggiungendo che ci sono contatti in corso con le organizzazioni sindacali. «È un impegno che pensiamo di formalizzare e prendere prima dell'estate». Di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato Tremonti ha difeso il Dpef appena varato dall'accusa di non ridurre le tasse e di avere in sostanza un effetto di freno sull'economia. Valutazioni rilanciate polemicamente ieri dall'ex ministro Pierluigi Bersani ma non assenti neanche nel successivo intervento del governatore di Bankitalia Mario Draghi. Tremonti ha sottolineato che al momento risorse non ce ne sono: la crescita del Pil è vicina allo zero (0,3-0,5), il deficit del 2008 è in salita al 2,5% contro l'1,9% dell'anno scorso e sulle entrate tributarie non c'è da farsi illusioni: l'extragetto non ci sarà. Nel corso dell'anno «la situazione dei conti pubblici si è rovesciata», questa «è la situazione che abbiamo trovato». I-

noltre, il ministro non ha nascosto timori su una sentenza della Corte costituzionale in arrivo sulla deducibilità dell'Irap (che potrebbe pesare sui conti pubblici) e ha parlato di problemi di copertura per riduzione dell'Ires sulle imprese fatta dal precedente governo. Se sul piano interno la situazione è difficile, a livello internazionale la speculazione finanziaria ha spostato il suo interesse su beni che influenzano direttamente la vita delle persone, intaccando il potere d'acquisto. «Gli effetti non sono limitati al dominio dei finanziari ma sono estesi alla vita della gente». E con una frecciata al governatore ha aggiunto che «nel 2007 la Banca d'Italia diceva che la crisi finanziaria era solo un turbamento e priva di impatto sull'economia reale. Prendiamo atto ora della conversione di queste posizioni sulle nostre». Quanto all'inflazione programmata all'1,7% per il 2009, contestata dai sindacati, Tremonti spiega che «è un numero che ci sembra coerente con le strutture del sistema, sappiamo bene che quel numero non rispecchia la realtà». La necessità di un intervento a favore delle fasce più deboli è però reale, conviene il ministro, e per questo arriverà l'impegno per misure di redistribuzione fiscale. Ma è presto per sapere come e quando. Intanto promette «un buon contratto per il pubblico impiego» e assicura che la Robin tax su energia e finanza non potrà essere scaricata sui consumatori perché il governo è pronto a ulteriori inasprimenti fiscali sui settori già colpiti. Intanto Bersani va all'attacco del governo. Il decreto economico «è un'umiliazione per l'opposizione che non è messa nelle condizioni di fare la sua battaglia», ha detto intervenendo in aula in assonanza con l'allarme poi lanciato dai leader di Pd e Udc Walter Veltroni e Pier Ferdinando Casini. Secondo il ministro ombra del Pd per l'Economia «siamo davanti a una incrinatura grave all'inizio della legislatura». Quanto ai contenuti, «è una manovra depressiva». «Per due anni non avete fatto né dialogo né proposte - ha aggiunto rivolto alla ex opposizione - e avete promesso riduzioni delle tasse e soluzioni per la quarta settimana. Adesso invece dite che per tre anni le tasse non calano ma aumentano, e la quarta settimana getta un'ombra inquietante sulla terza».

Nicola Pini

CORTE DEI CONTI
«Effetti negativi della tassa sui petroliferi»

La Robin Tax rischia di pesare troppo su un singolo settore di impresa e di avere effetti negativi per i consumatori. Tullio Luzzo, presidente della Corte dei Conti, durante l'audizione alle commissioni congiunte Bilancio e Finanze di Camera e Senato su Dpef e di manovra riconosce il valore degli obiettivi della Robin Tax ma mette in guardia da un duplice rischio. Da un lato si teme che «la previsione di un prelievo differenziato sui profitti di alcuni settori e categorie di imprese, pur giustificata da fattori contingenti, si configura in realtà come un inasprimento strutturale del prelievo a carico di uno specifico segmento imprenditoriale». Anche per questo si afferma che «è concreto il rischio che il maggior prelievo possa essere traslato sui consumatori (attraverso un aumento dei prezzi praticati sui prodotti) o su altri soggetti economici». Per Luzzo «le maggiori entrate (733 milioni) assicurate dall'imposta sostitutiva sui valori latenti delle rimanenze delle imprese petrolifere e del gas rappresentano, di fatto, una anticipazione della tassazione», ed è necessario «evitare che i potenziali benefici dell'iniziativa non siano compromessi da elevati costi di gestione». Meno problematica risulta l'applicazione della tassa a banche e assicurazioni.

ISTAT
«C'è speculazione sull'energia»

È allarme inflazione, lo conferma l'Istat. «Uno degli sviluppi più preoccupanti dell'attuale quadro macroeconomico italiano ed internazionale è costituito dall'aumento dell'inflazione determinata dagli effetti degli impulsi provenienti dai prezzi delle materie prime» ha spiegato il presidente dell'Istituto di statistica, Luigi Biggeri, anche lui ascoltato nel corso di una audizione parlamentare sulle linee guida del Dpef e del decreto legge che anticipa la Finanziaria. In particolare, per l'economista statistico, «le tensioni inflazionistiche sono state alimentate in maniera prevalente dalla forte dinamica dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli alimentari, imputabili, verosimilmente, soprattutto ad effetti di struttura produttiva di fattori speculativi internazionali». Biggeri ha sottolineato che «i rincari registrati per i prezzi internazionali dei prodotti energetici sono alla base del peggioramento delle ragioni di scambio subito nel periodo recente». Il presidente dell'Istat ha infatti ricordato che «i valori medi unitari del totale delle importazioni sono aumentati nel primo trimestre dell'8,5% rispetto ad un anno prima, al netto dei prodotti energetici l'incremento è stato invece, del 2,5%».

intervista

«No alla politica dei piccoli passi, è necessaria una scossa con un provvedimento strutturale a favore dei nuclei con figli»

DI FRANCESCO RICCARDI

«La frase è ancora un po' sibillina, ma per noi il significato può essere uno solo: "introduzione del quoziente familiare"». Andrea Olivero, presidente delle Acli, «prende atto positivamente» dell'impegno del ministro dell'Economia «a favore dei redditi da lavoro dipendente, delle pensioni e della famiglia», ma lo invita «a non restare nel vago». Cosa vorreste fosse meglio precisato? Il ministro Tremonti ha parlato esplicitamente di «ricchezza da distribuire in termini fiscali» e dunque bisogna che finalmente il governo traduca in provvedimenti concreti la promessa fatta a cittadini ed elettori introducendo il sistema del quoziente familiare. Qualunque altro provvedimento

Olivero (Acli): ora serve solo il quoziente familiare

mente» dell'impegno del ministro dell'Economia «a favore dei redditi da lavoro dipendente, delle pensioni e della famiglia», ma lo invita «a non restare nel vago». Cosa vorreste fosse meglio precisato? Il ministro Tremonti ha parlato esplicitamente di «ricchezza da distribuire in termini fiscali» e dunque bisogna che finalmente il governo traduca in provvedimenti concreti la promessa fatta a cittadini ed elettori introducendo il sistema del quoziente familiare. Qualunque altro provvedimento

to - bonus bebé o aiuti per singoli capitoli - non solo non risponderebbe alle attese, ma soprattutto si rivelerebbe del tutto inefficace rispetto alle urgenze sociali. Sono proprio le famiglie, infatti - e quelle numerose in maniera particolare - a pagare il prezzo più alto nelle fasi di difficoltà come questa, a vedere eroso il proprio potere d'acquisto dall'inflazione, e non poter più compiere in libertà le proprie scelte procreative ed educative. Serve una vera scossa, un cambiamento tangibile per le famiglie, capace di riverberarsi con effetti

positivi sull'intera società e sul sistema economico in generale. Difficile, però, che in una congiuntura economica come l'attuale si possa rivoltare il sistema fiscale con il quoziente da un anno all'altro. Se il governo cominciasse con il reintrodurre le deduzioni al posto delle detrazioni per carichi familiari lo giudicherebbe in maniera positiva? Il ritorno alle deduzioni sarebbe un primo passo. Positivo solo a condizione che fosse chiaramente delineato il resto del percorso fino all'obiettivo del quoziente

familiare. Già in passato, infatti, abbiamo avuto provvedimenti parziali e purtroppo non hanno inciso abbastanza sulla vita concreta delle famiglie. Siamo consci delle difficoltà del momento, ma la politica dei piccoli passi non paga. C'è chi teme che scelte impregnative come l'introduzione del quoziente familiare possano andare a detrimento della difesa dei redditi di altre categorie: lavoratori dipendenti e pensionati più poveri. Non regge la contrapposizione. Aiutando la famiglia si aiutano anche tanti an-

ziani che dipendono direttamente o indirettamente dai redditi familiari dei figli. Quanto ai lavoratori dipendenti, capisco le preoccupazioni dei sindacati, ma non dimentichiamo che quando si parla di tassazione più equa delle famiglie si tratta nella stragrande maggioranza di redditi da lavoro dipendente. Anche tante altre obiezioni sui presunti benefici eccessivi per i redditi più alti o il disincentivo all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro non reggono: sono già stati individuati tetti e correttivi per evitare possibili distorsioni.

E, comunque, i risultati ottenuti in Francia dimostrano che il sistema funziona. Più in generale, che giudizio date della manovra? Discorso familiare a parte, apprezziamo l'obiettivo del risanamento dei conti e la razionalizzazione della spesa nella pubblica amministrazione. Così pure, va benissimo la cancellazione dell'Ici sulla prima abitazione, ma la misura andrebbe accompagnata da un piano per l'edilizia popolare e di sostegno agli affittuari. Altrimenti si rischia di accrescere le disparità fra più e meno abbienti. Anche



la social card non la giudico «scandalosa» come hanno fatto altri. Penso però che gli interventi contro la povertà dovrebbero essere meglio mirati e concentrati sulle situazioni di forte bisogno. E soprattutto accompagnati da misure strutturali di uscita dalla povertà.